



Potenza e bellezza nel romanzo storico di Elido Fazi

Grande esperto di John Keats, Elido Fazi ci ha abituati a una produzione letteraria rispettosa del gusto per la parola e all'amore per la ricerca. La nuova opera si chiama "Potenza e bellezza. Cronache da Roma e da Parigi (1796-1819)" (Fazi, pp. 432). La storia è quella di Monaldo e Costantino, Giacomo e Giacomino, dell'ascesa e del declino di Napoleone I e Gioacchino.



Già nel precedente "La bellezza di esistere" Fazi indagava dell'intreccio fra storia collettiva e storie individuali, fra luoghi e personaggi apparentemente lontani. Ora, invece, esplora il lato nascosto dell'ascesa e del declino di Napoleone I e di un uomo misterioso. Chi è? Stiamo parlando del conte Monaldo Leopardi, padre del nostro amato Giacomo. Trame, storie, aneddoti, avvenimenti. Perché da una parte ci sono i soldati, le armi e l'esercito francese in arrivo; dall'altra la storia di un'Italia ancora frammentata, dei suoi colori e della sua gente. Costantino è pronto a imbracciare le armi e già si prepara ad arruolare un piccolo esercito di insorgenti tra i montanari delle sue terre. Monaldo invece è più cauto: da poco è entrato a far parte del Consiglio Comunale di Recanati e il suo primo desiderio è quello di salvaguardare la sua famiglia e la sua città. Ma la Storia travolge tutto e tutti. Potenza e bellezza sono due parole dai molti significati. Un aspetto interessante del romanzo è rappresentato dal significato che l'autore offre di queste nozioni; l'aspetto semantico della parola si sovrappone a più livelli di astrazione: arte, tecnica, filosofia, fisica. "Se questo fosse vero, e cioè che il paradigma per valutare la felicità degli Stati è la bellezza e non la potenza, probabilmente non esisterebbe al mondo un popolo più felice di quello degli Italiani." Da leggere!

